

Rassegna stampa del 08/02/2011

Rassegna stampa del 08/02/2011

Oltre cento genitori scendono in campo per acquistare lavagne multimediali (Il Resto del Carlino Ravenna, 08/02/11)

La scrittrice musulmana Sumaya Abdel Qader raccontacomecrescono le nuove italiane (Il Resto del Carlino Ravenna, 08/02/11)

Cresce l'accoglienza per i rifugiati (Il Domani -L'Informazione di Bologna, 08/02/11)

La salute a ritmo di bracciate (La Voce di Romagna Cesena, 08/02/11)

Dossier PalaDozza Abreve si decide lo sfratto (Il Resto del Carlino Bologna, 08/02/11)

Confcommercio accusa il Comune: Non sacrificate il campo da calcio (Il Resto del Carlino Cesena, 08/02/11)

L ennesimo schiaffo: nello sport Forlì si scopre Cenerentola (Il Resto del Carlino Forlì, 08/02/11)

LA STORIA SINGOLARE INIZIATIVA SPORTIVA ALLA SCUOLA ELEMENTARE 'CODAZZI'

Oltre cento genitori scendono in campo per acquistare lavagne multimediali

SIPUÒ davvero dire che i genitori degli alunni della scuola elementare Codazzi 'sono scesi in campo' a favore dell'istituto scolastico frequentato dai loro figli: infatti, un folto gruppo di questi genitori ha avuto l'idea di organizzare un torneo di pallavolo finalizzato a raccogliere fondi per l'acquisto di una o più lavagne interattive multimediali da collocarsi in quelle classi della scuola 'Codazzi' che ancora ne sono prive.

A 'sfidarsi', sul campo del 'vecchio' palazzetto dello sport di via Lumagni, sono proprio loro, i genitori, che hanno formato una squadra mista, composta sia da mamme che da papà, per ognuna delle 19 classi della scuola, per un totale quindi di oltre 120 giocatori. La prima fase del torneo, finalizzata alle qualificazioni, si è svolta domenica scorsa, la seconda, quella in cui si deciderà le sorti del torneo con le finali, si svolgerà

domenica 20 febbraio. Alla finalissima parteciperanno le squadre che si sono qualificate e cioè quelle corrispondenti alle classi 1^a A, 2^a B, 3^a B, 4^a A e 5^a C.

«**MA NON** è importante chi vincerà — affermano i partecipanti — perché l'aspetto sportivo passa in secondo piano. L'importante è il senso dell'iniziativa e il messaggio che arriverà ai bambini, ovvero che la scuola è di tutti e che tutti, ma proprio tutti, possono fare nel loro piccolo qualcosa per migliorarla». L'iniziativa è nata spontaneamente: alcune classi del Codazzi, spiegano i genitori 'pallavolisti', «sono già dotate della lavagna interattiva multimediale, in quanto alcune sono state fornite dal Ministero. Ma altre classi ne sono ancora sprovviste, e così la dirigente scolastica ci ha chiesto se potevamo fare qualcosa in tal senso e la risposta è venuta da

sé, con l'idea, condivisa, di organizzare questo torneo di pallavolo. Ciò dimostra che, quando c'è da rimboccarsi le maniche, le famiglie lughesi non si tirano indietro». La scuola Codazzi è frequentata da circa 300 bambini, e all'iniziativa hanno aderito oltre l'80% dei genitori, non solo 'scendendo in campo' per giocare a pallavolo,

PARTITE AL PALALUMAGNI

Con il ricavato del torneo di pallavolo saranno comprate attrezzature tecnologiche

ma anche organizzando una lotteria e trovando un notevole numero di sponsorizzazioni da parte di imprese e attività commerciali lughesi. Alla fine, almeno una lavagna interattiva salterà fuori, ma l'auspicio è di riuscire ad acqui-

stare due o anche più.

I GENITORI delle scuole lughesi si riconfermano così pronti ad andare in aiuto agli istituti scolastici frequentati dai loro figli: un'altra iniziativa di questo tipo si è infatti svolta qualche mese fa alla scuola elementare Garibaldi, dove oltre 75 genitori, autodefinitisi 'genitori garibaldini', si sono 'armati' di vernice e pennelli e hanno imbiancato le aule scolastiche, provvedendo inoltre a ristrutturare il portone e a fare diversi aggiustamenti alle strutture. Insomma, a fronte della scarsità di risorse delle scuole elementari lughesi c'è la forza e l'inventiva dei genitori, 'garibaldini' o 'pallavolisti' che siano. Tutti pronti a rimboccarsi le maniche o a mettersi in pantaloncini e maglietta. Anche a costo di fare brutte figure. Sportivamente parlando.

Lorenza Montanari



Uno degli incontri eliminatori tra le squadre di genitori

STASERA A MASSA LOMBARDA**La scrittrice musulmana Sumaya Abdel Qader racconta come crescono le nuove italiane**

A MASSA Lombarda prosegue il ciclo di incontri "Storie e riflessioni sull'immigrazione" organizzato dal Comune in collaborazione con il Coordinamento delle associazioni di immigrati alla Sala Zaccaria Facchini, in via Saffi 1. Oggi alle 20.45 protagonista della serata sarà Sumaya Abdel Qader, autrice ironica del libro, edito da Sonzogno, "Porto il velo, adoro i Queen. Nuove Italiane crescono", nel quale si raccontano le vicissitudini di una giovane donna musulmana nata in Italia da genitori immigrati. E' il ritratto di una nuova Italia, un Paese che ospita circa 600mila nuovi cittadini, i figli degli immigrati nati in Italia, le cosiddette seconde generazioni. È la descrizione del loro processo d'identità, di come coniugano aspirazioni e modelli con le aspettative e le culture delle famiglie, di come è possibile sentirsi profondamente italiani pur mantenendo un legame sincero col proprio paese d'origine. Un'occasione, sottolineano l'assessore all'integrazione Marina Lamorcarca e il sindaco Linda Errani, «per confrontarsi con temi che riguardano il futuro del nostro Paese».



Medie ed elementari in orario extrascolastico nelle strutture di Bagno e Mercato

La salute a ritmo di bracciate

Valsavio, i comuni portano in piscina 1200 ragazzi

MERCATO SARACENO (em) - Il progetto "La salute ... che stile!" promosso dai Comuni della Valle del Savio di Mercato Saraceno, Sarsina, Bagno di Romagna e Verghereto in collaborazione con gli Istituti Comprensivi del territorio, l'Azienda Ausl di Cesena, Body Art e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, ha visto, durante il mese appena trascorso, ben 550 bambini in piscina. L'iniziativa volta a promuovere sani stili di vita attraverso l'educazione alimentare e l'attività sportiva è la prima che vede la collaborazione dei comuni di vallata in sinergia con altre realtà presenti sul territorio come Ausl, Istituti Comprensivi e il centro sportivo Body Art. Saranno ben 1.200 i bambini ed i giovani dei territori che saranno coinvolti e che gratuitamente potranno partecipare ai corsi di nuoto organizzati da Body Art nelle piscine comunali di Mercato Saraceno e Bagno di Romagna.

"Siamo molto soddisfatti - sottolinea Massimo Bardi di Body Art -. Abbiamo appena terminato i primi 4 incontri con le scuole elementari di Mercato Saraceno e le scuole medie di Sarsina. Gli incontri con i bambini, sono

andati molto bene a parte qualche piccolo disagio durante l'ultima settimana di gennaio causato dalla neve. Sabato partiremo con le medie di Mercato Saraceno e le

scuole elementari di Sarsina - conclude - mentre da metà marzo inizieremo con le medie e elementari di Bagno di Romagna e di Verghereto. I corsi sono mirati alla pro-

mozione del nuoto quale sport completo, salutare, utile e consigliato durante lo sviluppo". I corsi di svolgimento in orario extra scolastico, 4 lezioni mensili per ciascu-

na classe scolastica, da gennaio a marzo per i bambini di Mercato Saraceno e di Sarsina, e da marzo a maggio per i bambini di Bagno di Romagna e di Verghereto.

Pagina 24



ARRETRATI NON PAGATI

Dossier PalaDozza A breve si decide lo 'sfratto'

IL PROFESSOR Giuseppe Caia ha consegnato la relazione sulla vicenda PalaDozza al Comune di Bologna, una questione complessa i cui unici dati certi sono che Palazzo d'Accursio ha dovuto sborsare 6.4 milioni di euro a causa dell'insolvenza della Fortitudo Pallacanestro srl di Gilberto Sacratì (nella foto) nei confronti dell'Istituto del Credito Sportivo e che da due anni la stessa società



sportiva non versa neppure il canone d'affitto pur continuando a gestire l'impianto. Adesso il commissario Anna Maria Cancellieri e il suo staff si prenderanno qualche giorno di tempo per leggere il tutto e nelle giornate di giovedì o venerdì dovrebbero già avviare le pratiche per escludere dalla

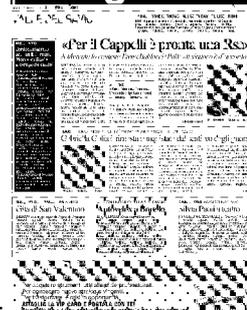
convenzione l'attuale gestore del PalaDozza. Anche Hera sta accelerando le operazioni per separare le forniture di acqua e gas nel vecchio Palasport di Piazza Azzarita. Già oggi dovrebbero essere installati i contattori che consentiranno alle diverse realtà (Caffè Atlantico e Centro Azzarita) di essere indipendenti dall'impianto sportivo. A quel punto ognuno pagherà per i propri consumi, e questo consentirà alla multiutility di non penalizzare estranei, qualora alla Fortitudo venga nuovamente bloccata l'erogazione dell'acqua.

Massimo Sella

MERCATO

**Confcommercio
accusa il Comune:
'Non sacrificate
il campo da calcio'**

E' RIMASTO stupito il presidente della Confcommercio di Mercato Saraceno, Bruno Bracciaroli, leggendo sull'ultimo numero del giornalino del Comune, che il progetto per i nuovi appartamenti e l'area della zona ex-Ahena e Campo Sportivo prevede 'la predisposizione di appositi spazi per sagre e fiere. Sulla costruzione di alloggi a canone agevolato non c'è nulla da dire, si potrebbe al limite discutere sul luogo. E anche sui lavori di ristrutturazione presso il Centro sportivo siamo d'accordo. Quello che ci ha sorpreso ed allarmati sta nel fatto che si vorrebbe sacrificare una parte di un campo da calcio, tra l'altro con gravissimo danno per la società che lo gestisce, per creare una piazza per le sagre e le fiere di paese». La scelta viene giudicata grave da parte della Confcommercio di Mercato che sottolinea anche la mancata consultazione in proposito delle associazioni di categoria.



UNA CITTÀ IN ZONA RETROCESSIONE

A DIGIUNO DI TRIONFI
IL BASKET È TORNATO IN LEGADUE DOPO 12 ANNI
IL VOLLEY IN 5 STAGIONI DI SERIE A HA OTTENUTO
3 RETROCESSIONI E 2 SALVEZZE IN EXTREMIS

CI BATTE LA PROVINCIA

SAN SEVERO E CASTELLANA IN PUGLIA,
VEROLI NEL LAZIO E SAN GIUSTINO IN UMBRIA:
QUESTE LE REALTÀ CHE CI SUPERANO

SCARSE RISORSE

BASKET, CALCIO E PALLAVOLO SI LITIGANO
I POCHI SPONSOR, MENTRE CONTINUA
A MANCARE UN GRANDE 'MECENATE'

L'ennesimo schiaffo: nello sport Forlì si scopre Cenerentola

Le tre squadre professionistiche di basket e volley annaspiano all'ultimo posto. Ecco perché perdiamo colpi rispetto al resto d'Italia

SI SALVI CHI PUÒ. I campionati sportivi sono già oltre il giro di boa e la situazione per le squadre cittadine è diventata drammatica. Da domenica sera tutte e tre le realtà professionistiche giacciono all'ultimo posto: la Marco Polo di basket si è ritrovata ancora più nei guai dopo l'ottava sconfitta consecutiva, per di più in una tiratissima sfida con Imola, che ha deluso ancora una volta la passione del pubblico del PalaCredito di Romagna. E sul fondo stanno anche le due del volley: i maschi della Yoga e le ragazze dell'Infotel. I primi (primi si fa per dire...) sabato hanno fallito la chance di diventare almeno penultimi. Le ragazze vivono invece

una crisi che sembra senza riscatto. Naturalmente nel panorama sportivo ci sono anche realtà che vanno bene, come il Forlì calcio, che però non milita in un campionato professionistico (anche se lotta per arrivarci). O la Fiorini del softball, più volte campione d'Italia e d'Europa. Che però non ottiene lo stesso risalto dei cosiddetti sport maggiori e — sarà un altro segnale d'allarme? — l'estate scorsa ha rischiato di dover abbandonare lo storico campo del Buscherini. In tre, da ottobre a oggi, Marco Polo, Yoga e Infotel hanno vinto otto partite e perse quarantaquattro. Cosa sta succedendo?

Il dato interessante qui non sono i campioni, le stelle, gli acquisti di mercato più o meno azzeccati. Fermiamoci a una competizione tra città. Nel basket Forlì è dietro a San Severo, città pugliese di 55mila abitanti. Ma anche di Pistoia (90mila), Jesi provincia di Ancona (40mila), Scafati provincia di Salerno (50mila), Veroli provincia di Frosinone (20mila). Nel volley ci superano i baresi di Castellana Grotte, gli umbri di San Giustino e i calabresi di Vibo Valentia. La classifica dell'Infotel poi è incredibile: davanti a Forlì ci sono Soverato, Santa Croce sull'Arno, Giaveno, San Vito, Pontecagnano, Loreto. Certo, ci può stare in piccoli territori dove la squadra è

l'unica espressione sportiva. Mentre a Forlì la concorrenza tra calcio, basket e pallavolo è spietata e le collaborazioni sono ancora troppo scarse. Purtroppo la domanda inquietante è un'altra: queste classifiche riflettono anche un rapporto di forza economica tra Forlì e le altre compagini che regolarmente sul campo ce le suonano? Perché la crisi c'è per tutti. Certo: non sarebbe giusto se gli enti locali aiutassero lo sport a discapito di altri importanti settori. Semplicemente, è un gioco: un gioco che rivela che qui la crisi morde di più. E forse, come dicono i risultati, la affrontiamo con meno ottimismo, meno grinta, meno creatività.

«Noi piccoli contro i mulini a vento»

«PURTROPPO il volley è sempre stato considerato anche meno del basket...».

Giacomo Stella, lei è un imprenditore da sempre vicino alle sorti della pallavolo, come tifoso e anche in passato come socio. Cos'è che non va?

«Insomma, i risultati sono indicativi. Il campionato è difficile. Per una combinazione di fattori, il gruppo può dare di più o di meno».

Ma qui la salvezza è lontanissima.

«Alla base, allora, bisogna fare un discorso economico».

Anno 2007, nasce un pool di piccoli sponsor che si chiama Mare & Volley, e conquista subito la A1. Tra i sostenitori c'è anche lei.

«Come piccolo socio. Il modello era giusto e, dietro al grande nome della Yoga, è in piedi ancora oggi. Ma a me sembrava di lottare contro i mulini a vento».

In che senso scusi?

«Che in A1 serve sicuramente qualcosa di più strutturato».

Un grande nome.

«Ma a Forlì o non ci sono imprenditori o non ci sono le condizioni per investire».

Manca la mentalità? Eppure la Yoga è stata la prima a muoversi in abbinamento con il nuovo Iper. Bella mossa.

«È vero, e questo mostra vivacità. Ma non basta. L'entusiasmo va distribuito su più forze, anche nuove».

Difficile parlare di entusiasmo: il PalaCredito è freddino. E quando si è trovata nel massimo campionato, Forlì è subito retrocessa o si è salvata rocambolescamente.

«Però mi chiedo: possibile che nessuno colga l'opportunità di promuovere il territorio?».



IL TIFOSO DI VOLLEY
GIACOMO STELLA





IL TIFOSO DI BASKET
GEPPU FABBRI

«Pubblico, chi coglie l'occasione?»

«QUELLO che conta è la salute...».

Giuseppe Fabbri detto Geppo, private banker Fideuram con ufficio in viale Vittorio Veneto, storico tifoso e abbonato in prima fila: durante le partite non sembra prenderla così con filosofia.

«Sa, formiamo una linea Maginot...».

E vi alzate spesso.
«Cosa vuole, cerchiamo di dare una mano alla squadra».

La Marco Polo però è ultima.

«Chi è veloce a vedere i limiti è lento a cogliere le opportunità».

Allora ne dica una, di opportunità.

«Il pubblico. Numeroso e meraviglioso».

E lei pensa che una platea così possa attirare nuovi investitori?

«Perché no? Nel mio lavoro vedo che i soldi ci sono, quello che manca è la mentalità di investirli nello sport. Siamo dietro San Severo, città molto più piccola dove però c'è un imprenditore padrone».

Secondo lei anche a Forlì si muove qualcosa?

«Sotto la cenere qualcosa cova, come la passione che per anni è rimasta sopita. Dall'altro lato però storicamente non abbiamo mai avuto grossi sponsor».

A undici partite dalla fine però la salvezza sembra lontana.

«Almeno il penultimo posto per farci ripescare dobbiamo raggiungerlo! Quella è la base fondamentale da cui ripartire».

L'errore commesso fin qui?

«Troppe scommesse. Ma io guardo avanti».

Insomma ci crede ancora?

«Sono deluso e arrabbiato, ma ci spero. Vorrei una squadra che giocasse col coltello tra i denti».

IL TIFOSO DELL'INFOTEL
ELVIO GALASSI

«Gli altri hanno sponsor super Qui solo Conad»

ELVIO GALASSI, ex assessore comunale, va ancora a vedere la Infotel?

«E vuole che molli adesso?».

È fedele, anche se le ragazze del volley sono ultime. Destino condiviso con le altre realtà professionistiche.

«E' l'immagine di questa città. Mi raccomando, è una battuta».

Con un fondo di verità. Cominciamo dall'inizio? Forlì approda in A1 nel momento di massimo splendore per il volley femminile, dopo la vittoria dei mondiali. Eppure non fa presa.

«Perché la città non si sia innamorata non lo so. Ma negli anni belli c'erano 1500 persone al Pala-fiera».

Adesso al Villa Romiti molti meno.

«Alcune ragazze non hanno reso come si credeva. Ma io ci spero ancora: anche anno scorso ci siamo salvati al fotofinish...».

Domenica ci ha battuto Giaveno, comune in provincia di Torino con 15mila abitanti... Ma cos'ha più di Forlì?

«Prima di vederla domenica, non solo non sapevo dove fosse, ma non l'avevo neanche sentita nominare. Ma sulle maglie di molte avversarie ci sono sponsor come enti locali, banche... Da noi no».

Non dirà che i soldi deve metterli il Comune?

«No. Ma la città sullo sport investe veramente poco».

Siamo alle solite.

«Ai miei tempi c'era la Conad, che dava l'equivalente di cento milioni di lire. Poi il sindaco li destinava come voleva, tra società di vertice e sport dilettantistico».

Ancora oggi un aiuto, a pioggia, c'è.

«Però, a prescindere da Conad, gli imprenditori illuminati man-

cano. Anche in periodi meno difficili di questo. Hanno occhi solo per il basket. E mi pare senza grandi risultati...».

E il Comune che ruolo dovrebbe recitare?

«A Cesena, per esempio, c'è una società che gestisce gli impianti».

Ma la Infotel si salva?

«Ah, io non mi rassegnò...».

